

Associazioni:
In Udine, domicilio, nella
Provincia e nel Regno, per
Soci con diritto ad inser-
zioni, un anno... 24
per gli altri... 12
semestre, trimestre, mese
in proporzione. — Per l'e-
stero aggiungere le spese
postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci,
articoli comunicati, ne-
crologio, atti di ringra-
ziamento, ecc., si rice-
vono unicamente presso
l'Ufficio di Amministra-
zione, Via Giorgi, Nu-
mero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Marcatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

XX SETTEMBRE

Il telegramma del Re.

Il Re, al telegramma diretto in nome di Roma dall'assessore delegato Galluppi per l'anniversario del 20 settembre così rispose:

Chievo (Reggia) 20. Il pensiero che la capitale del Regno mi rivolge ogni anno nella fausta ricorrenza del 20 settembre, mi giunge anche più gradito fra i file dell'esercito nazionale, ed in questo giorno sacro alla unità della patria, di cui Roma è incrollabile fondamento, io sono lieto di poter rendere il meritato encomio ai nostri valorosi soldati che mi danno così soddisfacente prova della loro educazione militare e delle loro virtù, traendo da queste i migliori auspici per l'avvenire della nazione.

Ringrazio codesta rappresentanza municipale dei sentimenti che mi esprime nel nome di Roma, salutato oggi con gioia ed amore da tutti gli italiani.

UMBERTO.

Come nelle Città dell'Italia si festeggiò il XX Settembre

ROMA. Gli alunni delle scuole elementari municipali nella mattina si riunirono numerosi a Porta Pia, dove, con la bandiera nazionale e la musica si recarono al Pantheon e poscia al Campidoglio a deporre le corone sulla tomba di Vittorio Emanuele ed ai busti di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini.

Tutti i negozi chiusi. Edifici pubblici e privati imbandierati.

Alle sedici, seguì la commemorazione dinanzi alle storiche mura di Porta Pia, dinanzi alla cui breccia erano disposti i gonfaloni dei rioni di Roma. Facevano servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri in alta uniforme. Grande folla assisteva alla cerimonia e acclamava vivamente il Re, quando le autorità giunsero accolte dall'anno reale.

Quindi il prosindaco lesse tra entusiastici applausi il telegramma del Re, poscia pronunciò un patriottico discorso. Ne diamo alcuni periodi.

«Il valore dei prodi che incontrarono la morte per combattere i nemici della patria e della libertà, è arma sicura che l'esercito nazionale, educato dalle patrie virtù, glorioso per le ammirabili prove d'eroismo e d'abnegazione che diede sulle infuocate roccie dell'Etiopia, saprà fare il suo dovere nel giorno del pericolo a vincere il fato avversario.

«E già la fortuna volle che in un recente incontro la vindice spada di un giovane e nobilissimo Principe, progenie di prodi, rintuzzasse al cospetto del mondo civile l'offesa fatta al valore italiano. Così con pari valore l'esercito saprà difendere da ogni nemica aggressione l'integrità e l'indipendenza della patria.»

E così l'oratore concluse:
«Mando il saluto al Re tutore geloso delle sorti della Nazione, il saluto e l'augurio che il nome italiano percorra il mondo sempre più rispettato e suoni dovunque simbolo di libertà e difesa di civiltà. E' per esse che l'Italia, serva e divisa, risorse a dignità di nazione;

sia per esse conservata in perpetuo ad onore e guarentigia di progresso civile. «Viva l'Italia! Viva il Re!» (applausi entusiastici).

Le associazioni quindi deposero numerose corone sulla lapide dei caduti. Alla sera gli edifici pubblici sono illuminati, i concerti suonano sulle piazze.

Notizie da tutte le città annunziano che dappertutto la data memoranda si è festeggiata con diverse manifestazioni patriottiche.

BRESCIA. — A Brescia, per degna- mente commemorare il XX settem- bre, s'inaugurò un obelisco in onore dei fucilati dall'Austria nel 1848.

Folla immensa.

Parlò Zanardelli, plaudente al no- bile pensiero della gioventù bresciana la quale volle innalzare il monumento in ricordo della magnanima epopea delle dieci giornate. Il suo discorso fu elevatissimo. Conchiuse deplorando l'in- differenza dei giorni presenti che inde- bolisce ogni gagliardo convincimento intorno ai problemi della cosa pubblica e la sollecitudine prepotente degli in- teressi materiali che rende freddi e de- boli i cuori, pervertendo ed abbassando l'anima nazionale. — Dice essere inu- tile amare la libertà, la giustizia, il progresso e la democrazia se a questi grandi beni non si dedica un affetto forte ed operoso. — Gli eroi e i mar- tiri, di cui oggi celebriamo le gesta ci attestano che a questo prezzo soltanto è l'onore, è la fama, è l'immancabile vittoria.

LENDINARA. Si inaugurò, fra grande entusiasmo di popolo, un monumento ad Alberto Mario.

VERONA. — Il Re, accompagnato da Rudini e dal suo numeroso seguito, cir- condato da immensa folla acclamato, si recò prima a visitare l'ospedale civile, intrattenendosi alquanto dinanzi agli ammalati più gravi. Poi visitò l'Arena: visita ch'era stata annunciata. Quando comparve dal pulvinare, migliaia e mi- gliaia di bandierine tricolori si agita- rono in aria, con meraviglioso effetto e da quella folla sbalordita, cinquantamila persone — partirono evviva frenetici che si fusero in un urlo unico, co- prendo i suoni delle varie musiche in- tonanti la marcia reale.

Il Re, visibilmente commosso, ringra- ziava dell'imponente dimostrazione — e la folla riprendeva ad agitare di nuovo cappelli, fazzoletti, bandierine, e a urlare evviva!

La maschia figura del Sovrano spica- cava sola sul fronte della loggia, adob- bata di damaschi a colori vivaci.

Tutte le teste, tutti gli sguardi erano rivolti in alto — e la frenesia delle acclamazioni continuò per parecchi mi- nuti — e Umberto ripeté il saluto mi- litare senza rigidità, come sa far lui solo, dolce e austero.

Soldati, graduati, ufficiali di tutte le armi, mescolati alla folla, erano nella pista dell'arena guardando in su. Non sapevano i bravi soldati staccare gli sguardi dall'amato Sovrano, che forse troppo raramente si mostra al suo eser- cito mentre egli dei pochi che possiedono il segreto di conquistare e trascinare all'entusiasmo con la sola presenza.

zione di d'Apremont che quindici giorni dopo i fatti avvenuti, lasciava Luneville per far ritorno in Allemagna.

Egli era accompagnato da Collichon, che aveva potuto tener dietro alla pro- cedura fatta contro di lui e si vedeva condannato a morte.

Fortunatamente egli si trovava al si- curo, ma non fu così dei suoi beni che furono venduti per risarcire le spese del processo.

XIV. UN'IDILLIO.

Dopo la partenza del cavaliere, Saint- Lambert, assolutamente libero di far quel che gli piaceva, cessò di frequentare la Via della Commedia e non si mostrò più che nelle vicinanze del Palazzo reale.

Egli si era installato in Via dei Pic- coli Campi, presso all'antico palazzo di Choiseul.

Se d'Apremont fosse stato meno oc- cupato a Nancy e si fosse interessato dell'impiego che l'amico faceva delle sue giornate, la sua soddisfazione sa- rebbe stata piena.

Il poeta nelle sue prime corse attra- verso Parigi, aveva percorso spesso da una estremità all'altra la Via Vivienne.

Un dopopranzo, mentre faceva la sua passeggiata favorita, fu sorpreso da un'acquazzone e dovette cercar un ri-

Lo spettacolo magnifico, magniloquen- te, sublime, rimarrà incancellabile nella memoria di quanti ebbero la fortuna di vederlo.

Calmato il fervore dell'entusiasmo, oltre cento coristi, accompagnati dalla banda cittadina, eseguirono un inno po- polare del maestro Riva — una cosa d'occasione che fu applaudita.

Poi la folla rinnovò le acclamazioni al Re e si riversò in Piazza Brà per acclamare di nuovo mentre si dirigeva verso il villino di Chievo.

Caso luttuoso a Siena.

A Siena, mentre — per commemorare il XX Settembre — parlava a piedi del monumento di Garibaldi ed era già alla fine del suo discorso, l'onorevole Im- briani fu colto da momentaneo deliquio. Volle continuare: ma fu costretto di nuovo ad arrestarsi.

L'attacco aggravandosi, fu traspor- tato in una casa vicina.

Si tratta di emorragia cerebrale, che produsse l'immobilità della parte si- nistra della persona. La sua mente è quasi ottenebrata.

Si teme di ora in ora la catastrofe. Tutti i giornali riferiscono con dolore le notizie sulle condizioni dell'on. Im- briani e fanno voti per la sua guarig- gione, riconoscendone il patriottismo, l'integrità del carattere, la rettitudine degli intendimenti.

Si sospesero il banchetto popolare e gli altri festeggiamenti. Il sindaco sos- pese la illuminazione al municipio. Si telegrafò alla famiglia. Spedirono tele- grammi di condoglianza il sindaco di Napoli, gli onorevoli Agnini e Costa a nome dei congressisti di Bologna, degli onor. Luzzatto, Barzilai e Gattorno.

A TRIESTE.

Trieste, 20 settembre. — Il venti set- tembre, da due anni proclamato festa nazionale italiana, viene oggi festeg- giata ufficialmente dal locale consolo di S. M. Re Umberto, che ha esposto bandiera, dai navigli del porto, i quali pure innalzano la tricolore, e dai nu- merosi cittadini regnicoli, ai quali si unisce con unanime simpatia la citta- dinanza, la quale sempre ha dimostrato di sentire l'alta poesia civile di questo giorno.

Rispetto a due anni addietro, quando la vivace partecipazione alla festa per la caduta del potere temporale popola- va i cancelli di giovani triestini, rispetto all'anno scorso, quando la provocante dimostrazione dei clericali faceva scar- tar gli animi in un ardente grido di ribellione e di protesta, la memoria giorna- ta trascorre oggi imperturbata e calma: non però meno vivo è in ciascuno il sentimento dello splendore ideale di questo giorno che rammenta compiuto il voto d'un popolo e soddisfatta l'energica richiesta della ragione.

Il duca Carafa D'Andria ha costituito un comitato di senatori, deputati, pro- fessori e gentiluomini, che si riunirà mercoledì per promuovere una spedi- zione in Africa per la ricerca del viag- giatore Maurizio Sacchi, vivo o morto che sia.

paro sotto un portone in prossimità del palazzo di Torci.

Senonché la pioggia spinta da un forte vento scrosciava nel bel mezzo della facciata della casa, il cui ingresso — egli lo aveva per un istante sperato — doveva proteggerlo, mentre ne era invece letteralmente inondato.

Dal suo abito di velluto grondava l'acqua a catinelle.

Dirimpetto a lui, egli vedeva gli abi- tanti, ritti dietro le invetriate, che guardavano a cader la pioggia.

«È una bella cosa, si diceva egli, ammirare un'acquazzone, ma sarebbe meglio poterlo fare stando al coperto.

Dall'altra parte del rialzo vedevasi una bottega da modista, dove una donna seduta, lavorava intenta ad armonizzare i colori variati delle piume di un cap- pello, senza neppur parer accorgersi del tempo che imperversava.

Il marchese la vedeva prender le piume e disporle ammodo; portare al- l'altezza dei suoi sguardi il fragile og- getto, voltarlo e rivoltarlo in tutti i sensi, demolire ciò che aveva fatto, indi cambiare di posto i fiori e le piume e sorridere di compiacenza quando una delle sue combinazioni sembrava riu- scita.

Quand'ella sollevava il cappellino po- sato sulla sua mano chiusa, la manica dell'abito rialzavasi lasciando veder fino

Le esposizioni di Pagnacco.

Folla, ieri, a Pagnacco — l'intero giorno — Visitò le mostre od assistette alle prove ed alle gare. Impossibilitati a descrizioni, sommariamente diciamo dei premi venuti a nostra cognizione e del Congresso cinegetico.

La gara alle bocce

Dodici i concorrenti.

Vinse il primo premio (lire venti in oro) Ermenegildo Zampa di Mar- tignacco.

Il secondo (lire dieci in oro) Giu- seppe Giaccolletti di Udine;

Il terzo (lire cinque) Ermenegildo Busolini di Martignacco;

Il quarto (lire tre) Luigi Moro di Udine.

ESPOSIZIONE CINEGETICA.

Cani premiati nella prova sul terreno.

La prova si fece ieri nella braidà Rizzani.

I cani premiati furono:

Black, con medaglia d'argento del Ministero, appartenente ai conti Florio; Geppe, con medaglia d'argento del Comitato, appartenente ai fratelli Que- rini;

Cadeau, con medaglia di bronzo; è del conte Ottelio;

Mentor, con medaglia di bronzo; è dei fratelli Galvani di Pordenone.

Alla prova assistette un centinaio circa di persone.

I premi alla mostra dei cani.

Potemmo, benché incompletamente, non di tutti i cani essendovi stato detto il nome dei proprietari; conoscere il giu- dizio dato dalla speciale giuria sui cani esposti. Ne fece la proclamazione sul campo del tiro a volo il cav. Biasutti.

Categoria A. Bracchi e spinoni.

Medaglia di bronzo a Tell dell'inge- gnere Moro di Codroipo.

Il proclamatore, veramente, il pro- pietario non nomina; e siccome ta- luno ciò domandava, egli si scusa col dire:

«Non siamo arrivati, ancora per la fretta e la molteplicità delle cose trat- tate, a dare il nome del cane al pro- prietario...»

Scoppio di fragorosa ilarità per il lapsus linguae del Presidente. Una voce: — Speriamo che ci arriveranno presto!

Dopo un certo tempo, e cessato il ridere e lo spiegare il *qui pro quo* a chi non l'aveva udito; continua la pro- clamazione.

Bracchi e spinoni cuccioli.

Medaglia d'oro del Ministero a Ca- deau dei conti Ottelio.

Medaglia d'argento a Bella dell'ingeg- gnere Moro.

Medaglia d'argento a Flock dei fra- telli Querini.

Menzione onorevole al gruppo: Drago, Brenno, Cigno del conte Luigi Fran- gipani.

Categoria B. Pointers e sellers cuc- cioli.

Medaglia d'argento del Ministero a Black, dei conti Florio.

al gomito un braccio perfettamente for- nito, di una stupenda bianchezza.

Ella faceva girare lentamente il cap- pello e sorrideva lasciando scorgere una fila ammirabile di denti.

Di tratto in tratto, ella gettava uno sguardo sul disgraziato esposto alla pioggia e pareva compassionarlo.

Il marchese la guardava con interesse, e gli veniva la voglia di attraversare la via per entrare nella bottega della modista; ma tutto bagnato com'era gli pareva di far una assai brutta figura, e poiché il tempaccio non voleva ces- sare, decise di andarsene via.

La modista intanto era scomparsa in fondo del suo piccolo magazzino, ma per ricomparire bentosto, seguita da una domestica alla quale disse al- cune parole, accennando con lo sguardo Saint-Lambert.

Questi comprese che si trattava di offrirgli un riparo migliore di quel vano di porta dove si era rifugiato.

Egli non esitò, e non volendo lasciar che la serva attraversasse la via che si era trasformata in un torrente, si slanciò, e in tre balzi fu nel magazzino la cui porta si apriva.

Il pavimento divenne tosto un piccolo lago. L'acqua scendeva giù dalle vesti a mò di fili sottili sottili; gli orli del cappello erano altrettanto grondaje.

Medaglia d'argento del Comitato a Castor.

Menzione onorevole a Momus.

Medaglia di bronzo al gruppo pre- sentato dai fratelli Galvani.

Pointers e sellers adulti.

Menzione onorevole al gruppo Castor, Ebe e Cuccioli.

Categoria C. Levrieri da seguito, bas- solti ecc.

Medaglia d'argento al gruppo Canon, Bomba e cuccioli.

Medaglia di bronzo a Necker.

Categoria D. Incroci.

I. Cuccioli. Menzione onorevole a Guerra, Bill, Tram, Bulò e Osmm.

II. Adulti.

Medaglia di bronzo a Bulò e Medor.

Menzione onorevole a Blitz, Alma e Leda.

TIRO AL VOLO.

Molto animato.

Vi assisteva, ieri, una quantità di si- gnore e signorine; alcune delle quali — massime tra le ultime — s'impie- tosivano per tanta strage di uccellini: forse, però alla sera, mangiandoli... Di- versità del punto di vista!

Nella gara di prova, riuscirono vinci- tori (nell'ordine seguente) i signori: Maino di Milano, Giavedoni, Marchetti, Querino co. Querini.

Nella gara pomeridiana, più interes- sante, le sorti mutarono.

Il primo premio fu vinto da Francesco Marchetti di Castions;

il secondo, da Gherardo Maino di Milano;

il terzo, dal conte Querini di Cor- denons;

il quarto, da Arrigo Mincioti di Ca- mino di Codroipo.

Il Congresso Cinegetico.

Alle tredici e mezza circa incominciò il Congresso, che riuscì numeroso.

Animate le discussioni, e ordinatis- sime, sotto l'abile direzione del presi- dente comm. Chiaradia.

Al banco della Presidenza, oltre l'on. Deputato, sedeva il presidente della Mostra Cinegetica cav. Pietro Biasutti e il vice presidente del Comitato ing. G. B. Rizzani, segretario il signor Ve- nanzio Rizzani, vice segretario il signor Cesare Bulfoni.

Fra gli intervenuti notammo: sacer- dote Francesco Jannis di Tricesimo, un appassionato uccellatore; cav. Luciano Galvani di Pordenone; dott. Giuseppe Campeis; conte Andrea Gropplero vice presidente di Udine; Sindaco Loi; Li- curgo Sostero geometra di San Daniele; dott. Ugo di Colloredo di Udine; Ge- rardo Maino di Milano; conti Daniele e Filippo Florio di Udine; avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento; cav. dott. Carlo Marzuttini di Udine; avv. Nimis di U- dine; conti Giovanni e Querino Querini di Cordenons; cav. prof. Petri di Poz- zuolo; co. Nicolò Agricola; avv. Tita Billis; Umberto e Domenico Barnaba di Buja; conte Cesare di Colloredo; Fran- cesco Marchetti di Castions; nobile Giu-

La serva mandò delle grida di spa- vento alla vista di quella inondazione.

«Tacetevi Manon, disse la modista, che aveva avuto cura di porre la sua delicata mercanzia al riparo da ogni guasto. In luogo di gridare, conducete invece il signore in cucina e accendete il fuoco perchè possa asciugarsi.

Saint-Lambert seguì la domestica e fu introdotto in una locale abba- stanza vasta che metteva su di una corte. Il suolo era di mattoni rossi: alle pareti stavano appesi degli utensili di cucina, nitidissimi, lucenti a mirarsi; in mezzo, una tavola con attorno alcune seggiole di legno.

Manon mandò un sospiro al cospetto dell'acqua che scorreva dalle vesti del marchese inondando la cucina. Ciò si- gnificava, del lavoro, per lei.

Perché la padrona non aveva ella lasciato quello sconosciuto dov'era, in luogo di offrirgli un ricovero?

Accese delle legna sul focolajo, e bentosto si sprigionarono delle fiamme, e la stanza si riempì di calore.

Accostandosi al fuoco, il poeta di- sparve quasi in messo ad una nube di vapore. Egli si tolse la giubba e la di- stese su delle sedie. La serva aggiunse nuove legna al fuoco, e in pochi minuti la cucina diventò una vera stufa.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

«Ma io non ascoltai che la mia col- era e la ricacciai indietro ruvidamente. Ella gridò, pianse, pregò, ma nulla più mi inteneriva. Lagrime, preghiere, tutto fu inutile, ed io colpìi come una bestia feroce. Io era giubilante di veder gron- dare il suo sangue, e mi dolse veder la morte farsi innanzi sì presto.

«Quando la disgraziata piombò giù distesa senza vita sul pavimento, io presi la fuga. Mi nascosi fra i boschi, ma poscia credendo di venir preso, pensai a voi. Io non voleva morire e tuttavia non ho punto paura della morte. Ed eccomi qui, signore, datemi in mano alla giustizia, o salvatemi; la mia vita dipende da voi!

Il cavaliere rassicurò il campagnuolo e gli promise di condurlo seco in Alle- magna.

«Rimanete intanto qui, — gli disse, — nessuno verrà in cerca di voi.

Gli agenti della giustizia ducale non si pensarono infatti di visitare l'abita-

seppè Orgnani Martina; signori Can-
ciani, Marzona, De Longa ed altri.
I quesiti trattati furono quattro.
Lo Della unificazione delle leggi in
materia di cacciagione, del termine u-
nico per l'apertura e chiusura della
caccia, relatore il signor Leonardo Riz-
zani.

Illo Della utilità delle riserve o ban-
dite di caccia, relatore il conte Andrea
Groppiero.

Illo Della utilità della costituzione di cir-
coli di cacciatori, relatore il signor Ce-
sare Bulfoni.

IV. Convenienza di permettere durante
l'intero anno la caccia al passero, re-
latore il signor Federico Cantarutti.

La discussione fu ampia e procedette
ordinata, sotto l'abile direzione del
comm. Chiaradia. Vi parteciparono i
relatori, naturalmente; il cav. Galvani,
il presidente, il cav. Biasutti (che sostitui
l'assente relatore signor Cantarutti),
l'ingegnere G. B. Rizzani ed altri.

Ecco le risoluzioni votate dal Con-
gresso:

« Quesito I. — Il Congresso Cinege-
tico riunitosi in Pagnacco oggi 20
Settembre

« Fa voti

« Perché in tutta l'Italia vengano a-
« dottati termini unici generali per l'a-
« pertura e la chiusura della caccia in
« dicati nel disegno di legge di cui fu
« relatore l'onorevole Chiaradia, man-
« tenendo in modo assoluto al 16 agosto
« il termine di apertura di qualunque
« caccia, ed approvando le disposizioni
« della prima parte dell'articolo 6 del-
« l'articolo 6.0 ciò che segna per le chiu-
« sure. »

« Il Congresso Cinegetico riunitosi in
« Pagnacco oggi 20 Settembre.

« Considerati i danni che all'agricol-
« tura ed alla selvaggina derivano in
« causa della diversità delle leggi in
« materia di caccia vigenti nelle varie
« regioni del Regno;

« Osservato che dal 1862 in poi au-
« torevoli commissioni della Camera e
« del Senato fecero studi e progetti
« senza che loro fosse dato condurli a
« porto;

« Visto che l'ultimo progetto di legge
« di cui relazione dell'onorevole Chia-
« radia, che ora pende al Parlamento
« si presenta e deve ritenersi meritevole
« di definitiva sanzione e di essere con-
« vertito in legge unica dello stato

« fa voti

« Perché il R. Governo porti al più
« presto in discussione al Parlamento il
« progetto come sopra menzionato in
« tutta l'Italia. »

« Quesito II. « Il Congresso convinto
« essere urgente il provvedere alla tutela
« della selvaggina;

« persuaso che a tale scopo si rende
« indispensabile la costituzione di nume-
« rose caccie riservate secondo il disegno
« di legge

« fa voti

« perché, approvato al più presto il
« progetto, la costituzione delle bandite
« abbia la più vasta applicazione. »

« Quesito III. « Il congresso cinegetico
« provinciale di Udine, nell'intento di
« tutelare nel miglior modo il diritto
« del cacciatore munito di licenza, e le
« sorti dell'agricoltura ed insieme di
« proteggere la selvaggina contro la
« caccia abusiva

« fa voti

« perché conformemente a quanto è
« disposto nel progetto di legge pendente
« davanti al Parlamento, relatore on.
« Chiaradia, venga in ogni provincia
« istituito un circolo di cacciatori, il
« quale

« a) dovrà essere consultato dalle au-
« torità provinciali deliberanti in ma-
« teria di caccia;

« b) potrà avere guardie proprie e
« richiederle l'intervento degli agenti
« della pubblica forza per far osservare
« la legge;

« c) e farà fronte alle spese col con-
« tributo dei soci e con una quarta parte
« delle tasse sulle bandite o riserve e
« delle tasse sulle licenze di caccia. »

« Quesito IV. — « Il Congresso Cine-
« getico provinciale del Friuli, tenutosi
« in Pagnacco il 20 di settembre 1897;

« Considerato essere generalmente no-
« to come il passero sia di grave danno
« all'agricoltura, in confronto del lieve
« vantaggio che arreca durante il breve
« termine della covata;

« riportandosi ai molti studi fatti sul-
« l'argomento in Italia ed in Francia,
« specialmente dal Motté;

« Tenuto conto del pentimento del-
« l'America per aver introdotto il pas-
« sero europeo;

« fa voti

« perché nel progetto di legge, nella ta-
« bella richiamata all'articolo 7 del pro-
« getto di legge altrove citato, si intro-
« duca la facoltà di distruggere gli uc-
« celli nocivi in tutte le stagioni del-
« l'anno, ritenuto però che non si pos-
« sano uccidere col fucile prima e du-
« rante dell'epoca prefissata per legge. »

Cronaca Provinciale.

Il XX Settembre in provincia.

Gemona. — Gemona ha solennizzato
con quella serietà e dignità che la festa
richiedeva, la data memoranda del 20
settembre.

Gli spari di mortaretto di buon mat-
tino e la campana del castello e le al-
legre marcie suonate dalla nostra brava
banda musicale, rammentarono il fan-
tassimo avvenimento ai cittadini che
andarono a gara nell'imbandierare le
loro abitazioni.

Sotto la loggia, alle 9, e alla pre-
senza delle signore gemonesi coll'inter-
vento delle autorità, della parte eletta
della cittadinanza, di numero pubblico,
ebbe luogo la deposizione delle
corone ai busti di Vittorio Emanuele e
di Garibaldi, al suono ripetuto ed ac-
clamato dei fatidici inni.

Il cav. Celotti a nome del Comitato
pronunciò un elegante, forbito ed ele-
vatissimo discorso che elettrizzò il po-
polo plaudente procurando vivissime
congratulationi all'oratore.

Ora, 5 pom., ha luogo una gara al
campo di tiro, e tutto fa prevedere che
la sfacolata e l'illuminazione delle case
abbiano un esito felicissimo.

In questa occasione non furono di-
menticati i poveri del paese, ai quali
si distribuirono L. 400, frutto delle of-
ferte raccolte.

A quest'ora saprete che il sindaco
venne sospeso a tempo indeterminato:
il relativo decreto prefettizio venne co-
municato dal sig. delegato Ellero al
sig. Bonanni, mentre questo — ci si
dice — ritornava dalla Messa.

Z. Tranquillità perfetta.

Latisana. — A solennizzare la festa
del XX settembre le autorità ed il
paese pure tutto concorsero in modo
veramente degno.

Sin da ieri sera lo sparo di qualche
bomba annunciava la lieta ricorrenza.
Stamane, sparo di nuove bombe; e
la banda cittadina uscita oggi per la
prima volta percorse le vie del paese
suonando la marcia reale.

Gli uffici pubblici e moltissime case
private sono imbandierati. Questa sera
grande concerto musicale sulla piazza
maggiore e illuminazione fantastica
delle case.

Negli alberghi alla « Bella Venezia »
e « Locanda Nuova », banchetti con di-
scorsi d'occasione.

Spilimbergo. — A degnamente so-
lennizzare questa memoranda giornata,
la Giunta Municipale, oltre la esposi-
zione della bandiera nazionale, ha elar-
gito L. 50.00 che furono oggi distri-
buite ai poveri del Comune, ed ha spe-
dito due nobilissimi telegrammi, uno al
Re e l'altro al Sindaco di Roma.

San Daniele. — Ieri vi furono: im-
bandieramento, gare di tiro a segno,
musiche, ed alla sera sfacolata con
musica.

Della gara di tiro a segno, non si
potranno conoscere i risultati completi
che questa sera. Possiamo dire solo che
nella prima gara riuscì primo Valen-
tinis; nella seconda (gara fortuna),
Zaghis e secondo Fabris; nella terza,
primo Strioli, secondo Gonano, terzo
Franz e quarto Sendresen.

PORDENONE. — Alle 11 ebbe luogo
la dispensa dei premi agli alunni della
scuola di disegno applicata alle arti e
mostieri della Società operaia. Erano
presenti il R. Commissario dott. E. Man-
fren, l'assessore D. Veroi del Sindaco,
il Presidente del Tribunale dott. Vaga-
gnolo, il R. Sostituto Procuratore del
Re dott. Berti, dott. D. Roviglio Deputa-
to provinciale, l'on. Monti e tutti i
Presidenti delle locali Società operaie
e Cooperative.

Parlarono il Presidente della Società
e poi il signor De Marco Presidente
della Commissione di sorveglianza, che
fece risaltare quanto di bene reca una
tale istituzione e quanto per essa do-
vrebbero fare Governo e Comuni; l'e-
gregio prof. De Pauli chiamò poi gli
alunni premiati, ai quali venne conse-
gnato il premio dal R. Commissario.

Alle ore una ebbe luogo nel salone
Cajazzi il banchetto, ben servito dal
signor Mecchia. Circa 400 i presenti. Ai
brindisi (applauditissimi) parlarono il
Presidente della Società operaia, l'Il-
lustrissimo signor Sindaco, Tomadini,
Tomasella, Michielli, Monti, Policretti,
ed altri. Vennero letti telegrammi del
signor Raetz aderenti alla festa nazio-
nale.

Al suono poi della banda, con tutte
le bandiere, la comitiva dei soci si recò
al Policama dove, dinanzi ad altre
duemila persone, l'egregio avvocato
Umberto Caratti tenne l'applauditissi-
ma conferenza « Ricordi e speranze »,
svolta in forma elettissima e che entu-
siasmò il popolo intervenuto.

Memorabile resterà fra noi la festa
di ieri per l'unione e la concordia onde
tutti i cittadini vi parteciparono.
Non si dimenticarono i poveri, per-
ché oltre 300 ebbero il pranzo dalle
cucine economiche a cura della Società
agenti.

I gravi fatti di Palmanova.

Palmanova. — (X) — Mentre in ogni

parte d'Italia con ogni mezzo si cercò
di render solenne la giornata di ieri,
qui a Palmanova, in questa cittadella
posta sul confine orientale della nostra
terra, dove più che mai sarebbe neces-
sario tener desto nei cuori l'amore santo
della Patria e della libertà, qui nulla
fecero, tutto obliarono le autorità che
sono a capo del paese. Non un mani-
festo che ricordasse ai cittadini la pa-
triotica ricorrenza, nulla; non venne
neppur rimandato il settimanale mer-
cato. Questa apatia, per non dire man-
canza d'ogni nobile sentimento, era na-
turale dovesse irritare l'animo d'ogni
vero italiano, tanto che ad onta della
giornata commerciale, sin dalle prime
ore del mattino in gran parte della
città sventolava il vessillo nazionale.

Parecchi manifesti manoscritti, appi-
ccati ai muri, invitavano a festeg-
giare la solenne giornata. Erano così
concetti: « Cittadini, imbandierate ed
illuminate! Come protesta ai sentimenti
antipatriottici di chi dirige il nostro
paese, preparatevi a ricordare in modo
degno del grande avvenimento, la data
memorabile del XX settembre ». Nel
pomeriggio quasi tutti i negozi si chiu-
sero; però nelle due filande principali,
si lavorò per tutta la giornata. Con tutto
ciò sino a sera, nessun incidente, nessun
disordine.

Verso le 8, più o meno sfarzosamente,
s'incominciarono ad illuminare le case;
ma le lacune troppo frequenti che
si notavano per le vie principali, olle-
sero il sentimento d'una parte della
popolazione, in special modo perchè le
lampade mancavano, fra le altre, nelle
case di due consiglieri comunali. Spon-
taneamente si formò una dimostrazione
che calma da prima, si lasciò andare
poi ad atti troppo energici e certamente
da non approvarsi, ma compatibili in
coloro che si vedono provocati non da chi
lotta per un principio, ma da chi agisce
per un inconsulto puntiglio. Veniamo ai
fatti.

Alle ripetute richieste dei dimostranti
in molte case van comparendo i « lumi »
ma in casa Loi si fa le orecchie da
mercante. Cominciano a volare i sassi,
cadono frantumati dei vetri, si grida
incessantemente, un vero pandemonio.
Stanchi, i dimostranti s'avviano alla
casa Michielli in piazza; qui la tempe-
sta diviene veramente furiosa, tanto da
persuadere i padroni ad esporre due
misere candele che però bastano ai
dimostranti i quali proseguono la loro
via. Caso strano: non s'era visto an-
cora, con tutto quel diavolo, nessun
carabiniere.

Ma mentre il grido e la tempesta in-
comincia dinanzi alla casa del consi-
gliere Trevisan, ecco comparire la forza
che invita la folla a sciogliersi ed a non
scagliare i pericolosi proiettili.

Però la gragnuola continua ed una
grossa pietra frantumata, con grande fra-
casso, un'invetriata.

I carabinieri sono impotenti a frenare
quella turba; non sanno da che parte
rivolgersi. D'un tratto, certo dietro una
erronea testimonianza, arrestano l'ope-
raio Giacomo Sguardo detto Nussi, che
tranquillamente osservava, come lan-
ciatore del terribile sasso e tentano
condurlo seco. Il Nussi si difende ener-
gicamente, il popolo corre in suo aiuto
e vuol liberarlo.

I carabinieri sguainano il brando, ad
essi s'uniscono una mezza dozzina di
soldati pure colla daga in pugno ed a
furia di stenti riescono a trarre in ar-
resto il Nussi. La dimostrazione conti-
nua dinanzi alla prigione, la folla cre-
sciuta assai lo vuole libero ad ogni costo.
Intanto sopraggiungono il Sindaco, il
maggior comandante la piazza, un ca-
pitano di fanteria e molti altri. Il Sin-
daco parla coi rappresentanti della forza
e vedendo che le proteste non cessavano,
con poche parole promette la liberazione
dell'innocente, purché ritornasse la
calma. Dopo pochi minuti il Nussi esce
ed al canto di inni patriottici viene
portato in trionfo sino in mezzo alla
piazza, dove l'operaio salta presso l'al-
bero della libertà arringa brevemente
la folla.

La dimostrazione un po' alla volta va
sciogliendosi, non senza lasciare molta
impressione in tutti i Palmanesi per
l'insolita gravità dei fatti e non senza
lasciare un senso di disgusto verso co-
loro che furono la causa prima di questi
disordini. Speriamo che i fatti di ieri
siano non abbiano conseguenze e che
servano ad insegnare che chi dirige una
popolazione deve conoscere i sentimenti
ed assecondarne i desideri.

Due bandiere papaline!

Faedis. — Iermattina, mentre sulla
piazza di Faedis stavano esposte alcune
bandiere nazionali, sul tiglio che sorge
nel mezzo furono vedute due bandiere
papaline — bianco-gialle — appese
nella notte clandestinamente.

Vederle e salire sull'albero e strap-
parle e lacerarle fu tutt'uno, per un
giovannotto: ci si dice sia il signor Ca-
nullo Tomat.

Quella sfida lanciata da un nemico
della Patria, fe' sorgere il volere con-
corde di affermare con insolita vibra-
tezza i sentimenti patriottici della po-
polazione. E così, vennero nel pome-

riggio affissi cartelli stampati con W
Roma capitale; e alla sera si accesero
fuochi di bengala e una folla di popolo
percorse le vie acclamando all'Italia,
al Re, alla Capitale intangibile.

Quando il corteo passò dinanzi ad
una certa casa, fu udito uno sparo di
fucile. — L'arma era carica? e contro
chi diretto il colpo?

Ignorasi.

Cividale.

APPICCATO.

21 settembre. — Questa mane, nel
cortile della casa Tomadini Antonio fu
Bortolo, fu trovato impiccato il di lui
agente Tomadini Antonio Pietro di
anni 38.

Ieri fu a comperare la corda e, scher-
zando, disse a chi gliela vendeva se
potesse tener su un uomo; ed avutane
risposta affermativa, se ne andava a casa.

Durante la notte, non si sa se prima
o dopo andato a letto, trovandosi in
mutande, compì il disperato proposito.

Non si conoscono le cause, ma pare
per dispiaceri nel commercio.

Nel tacquino gli si trovò la seguente
quaderna: 17, 22, 25, 40.

Chions.

Suicidio di un peggro. — L'altro
giorno, il cinquantenne, Luigi Vec-
chiet, contadino, peggro, impiccavasi
nel proprio domicilio.

Caut.

La solita disgrazia infantile. — La bam-
bina Stella Filomena di anni 3, giuo-
cando presso una vasca piena d'acqua
vi cadde. Subito dopo accorso il padre
suo Antonio la estrasse fuori presta-
ndole le necessarie cure, ma queste fa-
talmente riuscirono vane, giacché la
povera bambina poco dopo cessava di
vivere. Venne accertato che questo do-
loroso fatto non avvenne per mancata
sorveglianza da parte dei genitori.

Una grande sventura.

(Telegramma da Latisana 21 settembre ore 8.45)

Iersera Zaccaria Beltrame d'anni 21,
figlio unico, attraversando la strada
Cavrato sormontata dalle acque del
Tagliamento, per fatale accidente tra-
volto dalle onde, miseramente periva.

La Famiglia, piombata nella desola-
zione, nè dà col presente il luttuosissi-
mo annuncio ai parenti ed amici.
I funerali seguiranno domattina alle
9 1/2.

S. Michele al Tagl. 21 settembre.

A questo telegramma comunicatoci
dall'egregio cav. Francesco Zuzzi, ri-
sponde l'animo nostro con sensi di
compartecipazione all'immensa sventura
da cui è colpita la distintissima fami-
glia Beltrame. E' tale sventura, per cui
non valgono parole di conforto. G.

IN MORTE

del

Dott. Adolfo Nob. t oscolini.

Adolfo! Adolfo!! Io ti chiamo e ti
cerco, e tu non senti e non vieni. Scri-
vendo, la penna mi traballa su la carta
rispondendo ai moti del cuore angos-
ciato. Quante anime poverette, t'han
pianto e ti piangono! quante lacrime
di pietà t'han seguito per la via che
conduce gli angeli a Dio! E tu più non
sei! In quanti sogni non ricompari,
ma le braccia che ti corrono incontro,
si rinserrano vuote sul seno e l'an-
goscia di chi t'ama aumenta e non
altro che la Fede di ritrovarti, acquieta
i convulsi.

Io so l'animo tuo, so con che pie-
toso affetto t'avvicinavi agli infermi.
Vaneggio? Ah no, Adolfo, benedetto,
no, non entrar per quella porta! Lì
dentro, lì dentro è la morte: ve' quelle
occhiaie vuote e quel volto torbido e
truce e l'corpo ischeletrito per i freddi
sudori! Ah no, Adolfo, perdonati per
quell'inferno! « Giù l'acqualla » ch'ei
ti coglie. Ah, non fidar su le tue membra
giovanili e forti! Mio Dio, io l'ho sen-
tita quella voce, io l'ho sentita, Adolfo!
« Formose puer nimum ne crede co-
lori! »

Ma in te vinse sempre il dovere, e
pel dovere sei morto. E i cuori ti pian-
gono e ti chiamano. E... tu sei ne le
braccia di Dio!

Terra, che lo ricoveri, posagli lieve!
Uccelletti librati su le volubili piume,
cantategli dintorno, sicché dorman
tranquille quelle povere ossa! Venti
fredi, non gli passate dappresso; ma
voi, zeffiri, recategli i profumi dei fiori,
mentre il rompersi continuo del tor-
rente al di sotto, gli mormori sempre,
sempre, sempre, che il tempo passa e
tutti ne ricondurrà ne le sue braccia.

Manzano, 19 settembre 97.

D. T.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatorvechio

« Via Grazzano N. 91.

Cronaca Cittadina.

Venti Settembre.

La conferenza Girardini.

Il teatro è affollato, come non ci ri-
cordiamo di averlo veduto che ben poche
volte. Notansi fra il pubblico composto
di tutte le classi sociali, molte signore,
signorine ed anco popolane.

Sul palcoscenico han preso posto le
rappresentanze delle varie società con
bandiere. Appena si mostrò quella dei
Veterani, scoppiò un lungo applauso.
Vi era rappresentata anche la Società
Fra Commercialisti ed Industriali, a mezz-
del suo consigliere signor Luigi Bar-
dusco.

Delle autorità state invitate alla Con-
ferenza venne solo il sindaco conte di
Trento che fu accolto da grandi evviva.

Quando sul palcoscenico, accompa-
gnato dall'avv. Schiavi, si presentò poi
il Conferenziere, vi fu un vero su-
bisso d'applausi e di grida: Evviva Gi-
rardini, evviva il vero deputato di Udine.

L'avvocato Schiavi presidente della
Società Dante Alighieri, presentando
l'oratore dice: Consuetudine vuole che
si debba con alcune parole presentar
al pubblico i conferenzieri, ed in questa
circostanza io mi tengo onorato di
farlo, trattandosi di tale che è da tutti
voi ben conosciuto, che è il nostro de-
putato. Nell'adempiere a questo in-
carico io penso alla giusta compiacenza
che è in tutti voi di udire l'eletta
sua parola, e v'invito quindi ad ascol-
tarlo.

Sorge a parlare l'avvocato Girardini:

Concittadini,

Vi ringrazio per sì benevola ac-
coglienza.

E ringrazio il signor Presidente del
Comitato per le cortesi espressioni usate
a mio riguardo. Egli adempì lo scorso
anno a questo medesimo ufficio e se
non mi è dato di imitarlo nella perspi-
cuità della parola, lo imiterò, com'egli
presente, nella schiettezza del senti-
mento.

Ho accettato con gratitudine l'invito
fatto dal Comitato per i festeggiame-
nti del XX settembre perchè non
poteva non lusingarmi l'incarico che
mi dava di rendermi interprete presso
di voi, in questa occasione, dei comuni
sentimenti.

Noi solennizziamo in questo giorno
non soltanto la breccia di Porta Pia,
ma evochiamo il ricordo degli uomini
e dei fatti che ci condussero, se non
alla reintegrazione territoriale, al com-
pletamento politico della Patria. Se però
questa evocazione dovesse consistere
soltanto in una dimostrazione, sarebbe
sterile e vana.

A noi giungono voci di ammonimento
dalla gloria del passato e voci d'indi-
stinta minaccia dall'avvenire.

Ci corre l'obbligo di raccoglierci per
paragonare l'opera nostra a quella dei
nostri predecessori, per vedere se ab-
biamo adempiuto all'obbligo della no-
stra responsabilità. Dico responsabilità,
perchè abbiamo ereditato una tradizione
di gloria ed una patria e noi dobbiamo
trasmetterla non diminuita, ma accre-
scuta alla generazione che ci succede.
Ed una eredità di patria e di gloria
non è un tesoro che si possa inerte-
mente custodire, ma è una missione che
non si conserva che adempiendola.

Per l'adempimento di questa mis-
sione troviamo stampate le tracce.

Il compimento politico dell'Italia è
il frutto dell'evoluzione secolare della
civiltà italiana e della nostra epopea
rivoluzionaria. In questo lungo periodo
furono stampate le orme del genio o-
riginale della nostra razza.

Originalità che non ha riscontro e
senza cui non esisterebbe civiltà.

Si ammira nella storia la profonda
anima dei popoli nordici, la loro ten-
denza alla disciplina, all'organizzazione
nelle scuole, nei partiti, negli eserciti;
qualità che dipende dalla facilità con
cui ivi si rinuncia alla propria indivi-
dualità.

Nulla di tutto ciò nell'italiano, resi-
stente e ribelle a rinunciare alla pro-
pria affermazione individuale.

I popoli civili del Nord conformer-
mente alla loro natura, hanno conqui-
stato la libertà del pensiero mediante
disciplinate discussioni ed ordinate bat-
taglie. Il popolo italiano compie dal ri-
nascimento in poi la medesima opera
mediante il genio individuale dei suoi
artisti e dei suoi filosofi (bene!) e,
giunto il momento dell'epopea rivoluzio-
naria, dà mano all'impresa mediante
l'impeto di popolo sorgente al grido di
libertà dei monumenti dei suoi liberi
comuni.

Questa genialità, questo spirito d'in-
dividualità è il segreto ed il privilegio
della nostra razza.

Privilegio che si manifestò in tutti i
tempi.

Cade la più grande repubblica, sorge
un grandissimo impero ed il profondo
commovimento trova la sua personifi-
cazione nell'individualità di un Cesare.

Cade sotto i colpi della più grande e
sanguinosa rivoluzione una civiltà e
ne sorge un'altra, ed ecco, figlio della

nostra razza, l'individualità personificatrice di Napoleone.

Giunge l'ora delle rivendicazioni popolari, della risurrezione della patria, ed in mezzo ad una pleiade gloriosa di genti e di valorosi, sorge la personificazione del grande istante, nella individualità di Giuseppe Garibaldi. (Bene! applausi.)

Ove campeggia la sua figura non si può lamentare l'oblio di nessun altro nome, perchè egli in sé raccoglie la glorificazione di tutti. Egli in sé riassume la evoluzione secolare che maturò il costume e il pensiero; in sé raccoglie l'anima del popolo che gli ha trasfuso le sue aspirazioni ed i suoi sogni.

Il popolo d'Italia intendeva, quando gli uomini di stato non lo intendevano ancora, che la patria non avrebbe avuto compimento, senza Roma capitale. E Garibaldi col privilegio del suo genio, tendendo l'orecchio alle correnti popolari, ne udiva il grido che a Roma lo sospingeva.

Credete voi che il piccolo esercito di Garibaldi che nel 1849 sotto le mura di Roma tante volte respinse le fresche e rinnovanti colonne di Audinot, si sia poi sciolto? Parvo che si sciolgesse; ma ad ogni occasione in cui la fronte radiante dell'eroe si mostrò, i suoi valorosi gli si fecero intorno.

Questa festa fu istituita per commemorare il XX Settembre e per me voglio dimenticare le circostanze che la suggerirono e gli uomini che la proposero, e l'accetto. Ma si mancherebbe alla verità non ricordando che questo fu il giorno in cui la nave entrò felicemente in porto; ma i giorni gloriosi nei quali vinse i marosi e le tempeste, in cui, dai suoi fastigi, la bandiera della libertà sfidò l'ira dei venti, si chiamano Vascello, Aspromonte, Mentana. (Sacroscio di applausi.)

Così da uno svolgimento storico, logico e lento, emerge l'Italia: e all'occhio del credente questo fenomeno non può non apparire come il compimento dei disegni della provvidenza.

Ora è egli possibile che la provvidenza abbia tracciato e voluto cosa che sia contraria alla sua religione? Che, mentre ogni nazione invoca Dio a tutela della sua libertà ed a difesa dei suoi confini, egli debba essere il nemico d'Italia? E' un'indegnità il solo pensare che il sentimento di patria sia in antagonismo col sentimento religioso.

L'idea di patria invece è in antagonismo con gli interessi e le tradizioni di cui è depositario il potere ieratico, anzi l'alto potere ieratico.

Il potere sacerdotale ha pervertito la parola dei sacri libri; ad esempio è scritto che la parola di Dio è superiore al consiglio degli uomini, ed essi lessero e predicano che la parola di un uomo è superiore al consiglio e dalla volontà degli altri. E' scritto che i credenti debbono inchinarsi dinanzi al comando di Dio, ed essi lessero e predicarono che tutti debbono essere credenti, che tutti, principi e stati, debbono essere sottomessi al comando del pontefice. (bene, bravo, applausi.)

Queste perversioni trovarono il loro adempimento nel diritto pubblico del Medio Evo, quando il pontefice poteva dare e togliere la corona ad imperatori e re. Dagli albori del rinascimento ci vollero sette secoli di contesa per distruggere questi errori, dopo i quali restò ancora vero per i credenti che la parola di Dio è superiore a quella degli uomini, ma non restò più vero che superiore a tutto sia la parola di un uomo solo.

Dopo i quali restò vero che i credenti debbono obsequiare al precetto divino, ma non restò più vero che tutti debbano accogliere una credenza, anche coloro cui ripugna di albergarla nel cuore e che al comando del pontefice debbano sottomettersi principi e stati. (Applausi prolungati.)

Durante questi sette secoli di contesa, il potere sacerdotale ha considerato ogni conquista di libertà giuridica, ogni movimento del pensiero, ogni scoperta della scienza come un'usurpazione ed un oltraggio.

Si parla di conciliazione; ma non vi è nulla da conciliare; tra la religione e la patria non vi è alcuna discordia a comporre. La discordia è con gli interessi di una casta coi quali una transazione è inconcepibile. In questa terra italiana si sono, durante lunghi secoli, come in un campo aperto, decise le sorti degli imperi e dei regni. E qui la storia ha depositato i più gravi problemi dati a risolvere dall'umano progresso. L'Italia non poteva risorgere senza compiere insieme una conquista alla civiltà, senza la proclamazione del diritto nazionale e l'abbattimento del diritto teocratico. (Bene, applausi.) Quanto si è compiuto è dunque conquista di patria e di civiltà ed un brandello, un briciolo solo di ciò che è patria e civiltà non può essere alienato. (Bene, bravo!)

E come la patria, neanche la civiltà è contraria al sentimento religioso. Il sentimento religioso è insito nell'umana natura e nessuno potrà mai stracciarlo dal cuore dell'uomo. Il sacerdote che come il nostro monsignor Tomadini raccoglie per le vie della città i figli del popolo fatti orfani dalla pestilenza, il ministro di Dio che entra nel tugurio

del povero nell'ora angosciata in cui non vi penetra alcuno e gli reca il conforto della sua carità; il sacerdote che comunque si presenta circondato dalla pura luce del Vangelo, incontra il palpito dei cuori ed il plauso delle popolazioni. (Vivi e prolungati applausi.)

Se la religione non è in contraddizione con la patria, se l'opera della nostra redenzione è tanto splendida da dover soddisfare l'orgoglio nazionale di qualunque italiano, questa festa dovrà incontrare l'universale e pieno consentimento del popolo.

E' egli così?

Non avrei accettato di parlarvi se non mi fosse lecito di dirvi interamente il mio pensiero.

Io temo che la significazione di questa festa non sia penetrata come dovrebbe in molta parte del pubblico; io dubito e temo che un senso di diffidenza e di amarezza rattenga l'entusiasmo di molta parte di popolo.

E di questo, quali sono le cause? A me pare che sieno principalmente due; nè l'una nè l'altra imputabili a colpa delle popolazioni; ma entrambe imputabili a colpa dei reggitori, ossia della classe dirigente.

La prima è la profanazione che si è fatta dell'idea della patria. (Bene bravo!) Nel mondo vi sono sempre stati uomini generosi e di buona fede e uomini astuti ed avari.

(La fine a domani).

La città era ieri imbandierata. Molti cartellini con le scritte: *W Roma capitale, W Roma intangibile, W il Re, W l'Italia, Onore ai caduti di Porta Pia*; alcuni, con esempi storici e sentenze di papi e di santi contro il potere temporale dei papi.

Tutte le officine chiuse: le poche che non lo erano al mattino, si chiusero nel pomeriggio.

La banda di Feletto Umberto instancabile.

La distribuzione delle cibarie ai poveri, al mattino e nel pomeriggio, precedette ordinatissima.

Dicemmo ieri della apposizione delle corone.

Nessun incidente, durante la giornata e né alla sera.

Applaudita la banda di Feletto Umberto nel concerto che diede, alle 14.30 sulla piazza XX Settembre — alla presenza di una folla scelta di uditori. E veramente quella di Feletto può dirsi una banda distinta, per fusione inappuntabile e colorito.

Alla sera, i quartieri militari illuminati.

Splendida l'illuminazione del Palazzo Kechler e delle case Angeli, in Piazza XX settembre, le cui case erano tutte illuminate.

Folla straordinaria alla musica, durante il concerto della banda cittadina.

Entusiasmarono gli inni di Mameli e di Brofferio, che furono bissati.

Di grande effetto l'arrivo — verso le ore venti — della Banda di Feletto Umberto, preceduta da fuochi di bengala. Le due bande suonarono unite, fra applausi e grida, la marcia reale e l'Inno di Garibaldi. Applaudivano giovani e vecchi e bambini: e sotto la luce viva dei bengala, lo spettacolo era stupendo.

Bene, la banda di Feletto, anche nel concerto suonato sotto la Loggia.

Segui la ritirata con fiaccole.

In via Pracchiuso — una grata sorpresa.

Alcuni di quegli abitanti avevano preparato un gigantesco stellone d'Italia, su cui si ammirava un trasparente: Vittorio Emanuele in Campidoglio. Dai cinque raggi partivano fuochi d'artificio. La banda intona la marcia reale fra entusiastici applausi.

Il signor Anderloni offrì ai bandisti due copiose bicchierate — alla mattina ed alla sera: e l'amico Bepi vi aggiunse parecchi litri.

Alla conferenza nella Chiesa evangelica, assistette ieri moltissimo popolo. Il discorso fu spesso volte applaudito calorosamente.

La bandiera della Società parrucchieri veniva ieri portata dal triestino signor C. M.

IN TEATRO.

Poca gente.

Intervennero anche il R. Prefetto.

La marcia reale e l'Inno di Garibaldi furono bissati, fra applausi.

Brillanti i giochi di prestigio del D'Augier, terminati con una allusione a Roma Capitale. Molti reiterati applausi.

Applauditissimi i mandolinisti, che interpretarono magistralmente la musica suonata, fra cui il Faust.

La cassetta di Angiolino, assai bene recitata dalla signorina Bertoli e dal signor Miani, che recitarono da veri artisti.

Il signor Cesare Rizzi cantò un'aria per tenore, con maestria, sì che la dovette replicare fra vivi applausi.

Terminò lo spettacolo con un nuovo pezzo musicale del club mandolinisti. Peccato che mancasse il pubblico! Lo spettacolo lo meritava.

La folla umana. La ballozza della pelle, in generale si ottiene col frequenti bagni, soprattutto se si usa scogliere nell'acqua del bagno o della tocolotta la polvere per bagno *Eburnea* preparata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano coi sedimenti alcalini dell'Acqua di Nocera Umbra le cui virtù ammollanti e detorsive sono conosciute da lungo tempo e celebrate dal Morichini, il celebre senzatelo abbruzzese che nel 1807 pubblicò un Saggio medico-chimico sopra l'Acqua di Nocera.

L'Eburnea viene preparata anche come dentifricio di alta efficacia, in eleganti e duri di metallo a sbalzo uno argento antico stile Louis XV e come elixir inodore al antistettica, in eleganti scatole di anima colorata. Prossimo F. Bisleri e C. — Milano.

Gara ai Birilli.

Questa gara durò domenica e lunedì. Vincitori:

I. Bellina Giuseppe punti 15 medaglia d'oro.

II. Beltrame Vittorio punti 14 medaglia d'oro.

III. Scaini N. punti 13 con un 12 medaglia d'oro.

IV. De Gleria Antonio punti 13 con un 9 medaglia d'oro.

V. De Pauli Alessandro punti 12 con sette 9 medaglia d'argento.

VI. Pellegrini Angelo punti 12 con quattro 9 medaglia d'argento.

VII. Passalenti Angelo punti 12 medaglia d'argento.

VIII. Ongaro Giuseppe punti 10 medaglia d'argento.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposa. Domani andrà in scena il ballo spettacoloso: *L'inondazione di Brescia* — preceduto dalla brillante commedia: *Arlecchino finto orso per la fame*.

Un bicchiere fuori di posto.

Jeri fu medicato all'Ospitale il fornaio Giuseppe Stefanutti, udinese, che in rissa, nell'Osteria Adeleroni di via Rialto, ricevette un bicchiere alla testa. Guarirà in giorni otto.

Vino cattivo.

Vennero condotti in camera di sicurezza, ieri:

Giuseppe Blasetti trentenne, calzolaio, di via Cortazzi, il quale, ubriaco, minacciava e molestava la propria moglie;

Giovanni Cravagna, d'anni cinquantacinque, cividalese, il quale, ubriaco, giaceva come corpo morto sul ponte Pantarotto in via Gorgi.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel Collegio Paterno si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonché di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARNA (recepto al Caffè nuovo) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatori musicali — traduzione di documenti libri.

Memoriale dei privati.

Comune di Treppo Grande.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 1000 libere dalla tassa di Ricchezza mobile.

I concorrenti faranno pervenire, entro il suddetto termine, a questo Municipio le loro istanze d'aspirare corredate dai prescritti documenti.

Treppo Grande, 20 settembre 1897.

Il Sindaco

Gio. Ballo Di Giusto

Un telegramma indecifrabile.

Cavallini fortunato!

Roma, 20. — Il senatore Baldassare Odescalchi, tornato a Roma, racconta che incontrò a Marsiglia Filippo Cavallini. Viaggiarono insieme in piroscalo alla volta di Barcellona.

Non leggendo i giornali italiani, l'Odescalchi nulla sapeva della fuga di Cavallini.

Arrivato l'Odescalchi a Barcellona, gli si presentò il Console italiano con un telegramma, nel quale gli si ordinava di far arrestare il commendatore Filippo... (il cognome era indecifrabile) che doveva scendere dal piroscalo.

L'Odescalchi, interrogato dal Console, non riuscendo a sua volta a decifrare il telegramma e non sapendo che il Cavallini si chiamasse Filippo, ne fosse commendatore, non poté offrire alcun schiarimento. Il Cavallini assisteva alla scena.

Scesi dal piroscalo, Odescalchi, e Cavallini si separarono amichevolmente stringendosi la mano.

I commenti al telegramma indecifrabile sono oltremodo salati.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon N. 6 — UDINE — Via Zanon N. 6.

con filiale in Mestre.

ANNO VI.^o

I convittori frequentano la R. Scuola secondaria classica e tecnica — Educazione accuratissima — sorveglianza continua — cura assidua e paterna — ripetizioni gratuite — trattamento familiare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arredato con almeno un vasto giardino — posizione vicinissima alla R. Scuola (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali. — Chiedere Programmi.

CONCORSI

Lo Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2. o Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico, Sezione Ragioneria; e maestri elementari di grado superiore. — Vitto — alloggio a stipendio da convenire — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore prof. Girotto.

Notizie telegrafiche.

Vogliono il suffragio universale

Budapest 20. Quattro mila operai socialisti tennero un meeting e approvarono una mozione chiedente il suffragio universale. Nassau disordine.

Un distacco ucraino massacrato

Parigi 20. Le truppe dello stato di Samary attaccarono a tradimento il 20 corr. nella regione di Lobi, territorio neutro, un distacco di 98 soldati indigeni. Il distacco fu disperso. Sei soldati, due ufficiali e 38 ausiliari furono uccisi o dispersi.

Disastro ferroviario

Vienna 20. Il Fremdenblatt pubblica un dispaccio da Fiume, annunziante essere avvenuto presso Kaposvar lo scontro di un treno diretto con un treno militare. Tre frenatori, un conduttore e tre soldati sono morti. Trenta feriti.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

Tricesimo, 17 settembre.

APPENDICE ALLA POLEMICA sullo spettacolo pirotecnico di S. Filomena.

I deliri d'un cervello a ciabatta.

(Vedi Friuli del 17 settembre.)

Avevo promesso di non rispondere a quel cosa che si firma *San Cristofol*, poichè ognuno che abbia letto i miei ed i suoi articoli, avrà inteso che il mio avversario non mostra sé di logica; ma mi vedo costretto ad estendere un'appendice, perchè lui conclude il suo articolo dicendo che le mie crude verità derivano da un pulpito molto sospetto. Quale è questo pulpito, signor avvocato? Il mio? Rispondo che i liscii di tutto Tricesimo attestano della riuscita dello spettacolo pirotecnico dato dal s. g. M. — Oppure *La Patria del Friuli* che voi osate chiamare *gesuitesco crogiolo*? Lasciando al direttore di ricacciarmi in gola il calunnioso asserito, vi rispondo che dovrete trovare diversa sede che il *Il Friuli*, affinché vi sia prestata fede. Badate poi che voi siete doppiamente gesuitico serbandolo il vostro io sotto la difesa dell'incognito, proprio ora che, oltre me, tirate in campo *La Patria* che vale cento *Friuli*, non foss'altro, poichè non figlia delle forbici, com'è il vostro massimo organo democratico. Vi puzza la mia verità sul conto di quei benedetti fuochi del sig. M.? (A dir vero, voi non ci pensate neppure; tanto avete fuorviata la questione!)

Scusami, lettore mio pazientissimo; avevo cominciato a prendere la bestia per la coda, (in questo caso ce l'ha proprio lunga!), mentre il proverbio e' insegna che il bue va afferrato per la corna.

Voi ne siete causa, perchè non sapete ragionare punto, punto. Eppoi, mi dite che io dispenso solamente insolenze! Ma rileggete il vostro articolo penultimo (io l'ho... usato), e vedrete che voi, proprio voi mi siete stato maestro in argomento.

Oh, anche questa è carina! Dice che io batto la sella, per non battere il

giumento; mentre è lui (lo ricordate il suo articolo?) che cerca tutti i sotterfugi per isguarnire dall'argomento dello spettacolo pirotecnico fallito.

Incolpa me, perchè non ricorda che io gliel'ho fatto notare nel mio ultimo articolo!

La mia corrispondenza sul festival di domenica, dimostra s'io faccio come intendete voi spiegare con quel rancido paragone.

Non insolentiti, ma cercate fare dello spirito sulle topiche di certi di Gemona, come quella del sindaco e del pirotecnico M., e la vostra più grossa delle altre, come si vede chiaro leggendo i vostri articoli, sapendo la questione sballata, sballatissima che v'incapponite a sostenere, e notando quante scamicciate voi fate per ispuntarla.

Per avvicinarci alla questione importante, — essenziale per voi, — vi dirò. Nella prima corrispondenza non morsi il pirotecnico; egli fu che m'istizzò tentando di sbugiardarmi, con isfacciate bugie. Noi, corrispondenti della *Patria*, cerchiamo prima di tutto la verità; io quindi fui costretto ad abbattere quanto spudoratamente ripeté il sig. pirotecnico.

Se questi è stato chiamato per tre anni a Tricesimo, è cosa che riguarda questioni molto delicate, e che la verità ed educata *Patria* rifugge dal manifestare.

Io, *San Cristofol*, sono maestro; ed a voi potrei esser di educazione civile e morale, e specialmente di logica elementare; ma... drizzare le gambe ai cani, sarebbe perdere ranno e sapone; quindi tiriamo via. Le vostre insolenze nel primo e secondo articolo, ottengono quel risultato che, otto giorni fa, vi ho accennato con un proverbio.

Considerate però che la frecciata da voi diretta alla *Patria del Friuli*, eccitata al riso tutti. Direttore, Collaboratori ed il Proto.

Sef Furié.

APPARTAMENTI

ED UNA CAMERA DISOBBIGATA

D'AFFITTARE

IL TUTTO ANMOBIGLIATO

in Via Gorgi N. 10

DEPURATE IL SANGUE

dagli umori

coll'Acqua di SALES

(Vedi avviso in IV pagina)

DA VENDERSI

due eleganti *Biciclette Inglesi* Mossi S. B. A. con ingranaggio e freno staccabili, ed un toro.

Per l'acquisto rivolgersi in Udine Via Venezia N. 40.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VERRE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI

LASTRE COLORATE e DECORATE

LAMPADE d'ogni FORMA

ARTICOLI CASALINGHI

LETTERE di VETRO

TAPPETI e NETTI PIEDI

DAMIGIANE

BARILI di VETRO

TUBI ed ACCESSORI

per Latrine ed Acquedotti

TURACCIOLI SPAGNA

CORDAGGI

COCCO - SOTTO - TAVOLI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.46	8.50	O. 5.12	10.00
D. 11.26	14.15	O. 10.50	16.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	18.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.00	O. 22.20	3.04

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 5.55	9.00
D. 7.55	9.55
O. 10.35	13.44
D. 17.08	19.09
O. 17.35	20.50
O. 6.30	9.25
D. 9.29	11.05
O. 14.39	17.06
O. 16.55	19.40
D. 18.37	20.05

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 5.45	8.22
O. 9.05	9.42
O. 19.50	19.53
O. 8.01	8.40
O. 13.05	13.50
O. 21.27	22.05

DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 9.10	9.55
M. 14.35	15.25
M. 18.40	19.25
O. 7.55	8.35
M. 13.15	14.00
O. 17.30	18.10

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15	7.30
O. 8.01	10.37
M. 15.42	19.45
O. 17.25	20.30
O. 8.25	11.10
O. 9.00	12.55
O. 16.40	19.55
M. 20.45	1.30

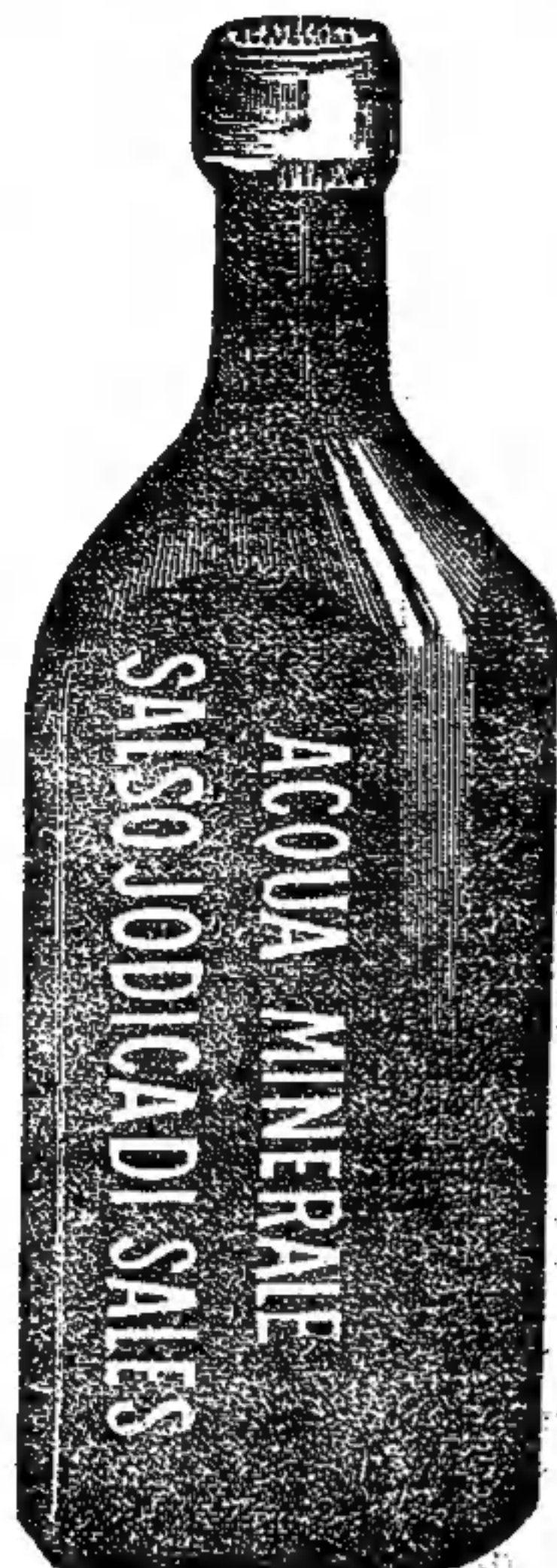
DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.45	9.32
M. 13.05	15.29
O. 17.23	19.23
M. 8.33	8.59
O. 13.12	15.31
M. 17.00	19.33

Coincidenze. — Da Portogro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12	6.43
M. 9.05	9.32
M. 11.20	11.45
O. 15.44	16.16
M. 20.10	20.38
O. 7.10	7.38
M. 9.47	10.16
M. 12.15	12.45
O. 16.49	17.16
O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore
UDINE-SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R. A. 8.00	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.00	19.52	18.10	S. T. 19.35



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell' jodio.

L'ACQUA DI SALES, è indicatissima per una cura depurativa primaverile.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori *Parr - Turati - De Cristoforis Majocchi - Rossi Strambio - Tedeschini Verga* comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettol. franca aazione Voghera

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI & C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 41 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.

In Gemoni: Farmacia Billiani.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata polvere dentifricia dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la pasta dentifricia Vanzetti.

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l'alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chinaglierie e drogherie al prezzo di L. una.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini - Verona senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale nonché di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Rocapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.



CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti ringraziamenti e saluti al mio professore di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovanni Ufficiale sanitario

LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5.50 la bottiglia di tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.



Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Al sollievo di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso Savio Faustino Mercatovecchio.